

Proposta n. 9 Gli appalti innovativi per servizi a misura delle persone

L'Amministrazione pubblica influenza ogni giorno il cambiamento tecnologico in modo capillare ma continuo senza averne in genere consapevolezza: attraverso gli appalti per l'acquisto di beni e servizi. Con questa proposta miriamo a risvegliare questa consapevolezza e a individuare alcuni modi con cui, anche attraverso un'iniziativa nazionale, l'operatore pubblico potrebbe meglio attrezzarsi a sollecitare con piccoli atti quotidiani il cambiamento tecnologico in direzione della giustizia sociale.

L'operatore pubblico decide come e cosa acquistare: mezzi di trasporto, macchinari e servizi per ospedali e scuole, informatica hard e soft per la PA, macchinari e hardware/software per la sicurezza, sorveglianza dei beni naturali. Potrebbe quindi utilizzare la propria domanda di beni materiali e immateriali per perseguire obiettivi che accrescano la giustizia sociale. Ricorrendo ad **appalti pre-commerciali** (la PA sollecita una concorrenza fra idee che rispondano a bisogni rappresentati e poi mette a bando, commerciale, l'idea che trova migliore) o altri tipi di appalto innovativo. La ricognizione effettuata mostra che questo strumento è assai usato in **altri paesi europei**, assai meno da noi. Eppure, anche in Italia, si osservano applicazioni che hanno indirizzato le innovazioni tecnologiche a impieghi significativi per la giustizia sociale: in Lombardia, per la salute; in Puglia, per il monitoraggio delle condotte dell'acqua e per la salute; nelle Marche per le mense scolastiche.

Lo **scarso utilizzo delle diverse forme di appalto pubblico innovativo in Italia** e la loro potenzialità per imprimere piccoli ma continui impulsi al processo innovativo in direzione della giustizia sociale, suggerisce che è necessario e possibile ampliarne l'utilizzo.

E' in primo luogo necessario investire attraverso un programma nazionale concordato con Regioni e Comuni nella **formazione** dei pubblici funzionari e dei dirigenti preposti a queste funzioni. La mancanza di capacità è infatti una ragione importante del sottoutilizzo di questi strumenti. Ma è anche necessario rimuovere le cause che oggi li spingono a non assumere "rischi" nell'esercizio della propria discrezionalità (cfr. Proposta n.11).

Per quanto riguarda gli appalti pre-commerciali, il ForumDD propone di **diffondere la pratica di consultazioni pubbliche aperte a tutti per la rilevazione dei bisogni** che facciano pressione e rendano più democratiche le scelte degli amministratori: dovranno essere messi in discussione i criteri e rese esplicite le conseguenze delle scelte ipotizzate per i diversi gruppi sociali. Occorre poi **eliminare ogni barriera all'accesso per le PMI o per le comunità di innovatori** (cfr. Proposta n.7) e prevedere che le soluzioni innovative prodotte siano open source e open standard per consentire la loro diffusione e riproducibilità anche in altri luoghi. E' infine necessario prevedere una **campagna di informazione pubblica su queste opportunità** che promuova la pressione sociale per un uso appropriato di questi piccoli ma potenti strumenti. Tutto questo potrebbe essere promosso da Linee Guida Nazionali, che conterrebbero anche gli obiettivi di giustizia sociale a cui orientare gli interventi.

Interventi simili dovrebbero riguardare anche le altre (meno complesse) forme di appalto innovativo. Questi appalti si prestano anche all'**introduzione di criteri di giustizia sociale in tema di lavoro**, in alcuni casi già sperimentati. In particolare, si possono premiare le offerte di imprese che si impegnano a soddisfare non solo elementi quantitativi come il mantenimento del livello di occupazione esistente e normativi come il rispetto del contratto collettivo del lavoro e il numero di ore di lavoro settimanali, ma anche qualitativi relativi, ad esempio, alla formazione del personale dipendente o alla sicurezza.